

«Certificati falsi per evitare il Cpr» Medici perquisiti

Inchiesta in tutta Italia. Lite tra la Lega e l'Ordine

BOLOGNA «Ci ha chiamato una sua amica alle 6 di mattina, ha detto che la Polizia era andata a casa per una perquisizione e l'avevano portata in Questura». I genitori di una dottoressa del Sant'Orsola di Bologna, a metà mattina, tentano invano di parlare con la figlia. Un'infeettivologa che, assieme a una collega dello stesso reparto, è finita da persona informata sui fatti dentro l'indagine della Procura di Ravenna sui presunti certificati falsi firmati dai medici per evitare il trasferimento degli stranieri irregolari nei Cpr.

A marzo erano state emesse misure cautelari interdittive per otto professionisti dell'ospedale ravennate. Ieri l'inchiesta si è allargata a Bari, Biella, Firenze, Livorno, Milano, Rimini, Roma, Varese e, appunto, Bologna, dove davanti alla Questura è stato organizzato un presidio di protesta. All'alba, la polizia ha eseguito 23 perquisizioni a carico di infeettivologi e psichiatri che si oc-

cupano anche di verificare le condizioni dei migranti irregolari destinati all'espulsione via Cpr. Ai medici sono stati sequestrati pc e telefonini. Gli agenti sono stati anche in ospedale per estrarre i dati dei pc di lavoro. Sul caso monta la polemica politica, con il vicepremier Matteo Salvini che ha chiesto la radiazione dei medici, «se colpevoli». Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore (Pd), al contrario, ha ribadito di essere orgoglioso del personale sanitario.

Come detto, i medici non sono indagati ma solo informati sui fatti. Non si tratterebbe di attivisti, gli inquirenti sarebbero arrivati a loro tramite le chat e le mail dei colleghi ravennati. L'unico indagato è Nicola Cocco, esponente della società italiana di medicina delle migrazioni, considerato dagli inquirenti il referente — insieme con altre tre persone già coinvolte nella prima tranche — di una presunta associazione a delinquere finalizzata alla forma-

zione di falsi certificati per impedire i rimpatri. I medici, secondo la Procura, avrebbero agito per ragioni ideologiche e lo avrebbero fatto violando la legge. «Non sono indagati e vengono trattati come mafiosi», dice l'avvocato Fabio Anselmo che tutela cinque dottori. «I medici non sono ausiliari delle politiche di sicurezza, ma professionisti, il cui mandato fondamentale è tutelare salute e dignità di ogni persona», attacca il presidente dell'Ordine dei medici Filippo Anelli.

Marco Madonia



Il caso /1

● A Ravenna è in corso un'inchiesta su presunti certificati medici falsi per evitare che migranti irregolari

fossero trasferiti nei Cpr: sono state perquisite le abitazioni di oltre 20 medici. Gli antagonisti sono scesi in piazza a Bologna (foto) a sostegno dei dottori



Peso: 22%